

che ad altri erano sfuggiti. Corregge parecchi errori del Torbarina (op. cit.) a proposito di influssi italiani e fa giustamente notare come sia ben discutibile l'influsso dell'Ariosto nella poesia n. 53, che il Torbarina definì « the closest imitation that Zlatarić ever made of an Italian poem ». In generale procede con acume e con cautela nel ginepraio degl'influssi petrarcheschi, riconfermando anche in questo studio le belle doti di critico e di poeta traduttore che ammirammo nella demolizione del Ragnina (Grada, XI) ed in alcuni, ma ottimi saggi di versione dalla « Divina Commedia » (*Književnik*, 1925).

A. CRONIA

GOETHÛV SBORNÍK. PAMATCE 100 VÝROČÍ BÁSNÍKOVY SMRTI - VYDALI ČEŠTÍ GERMANISTÉ. (Miscellanea goethiana. In memoria del 100 anniversario della morte del Poeta - a cura dei germanisti céchi), Praga, 1932, Edizione di stato, pag. 386, in-8, s. p.

Naturalmente non parleremo qui di Goethe nè, in particolare, dei festeggiamenti che gli Slavi gli hanno fatto. È questo argomento estraneo al programma dei nostri « Atti », che ci ripromettiamo di svolgere in altra sede. Qui invece diremo che l'ultima commemorazione goethiana fra gli Slavi fu, sia pur indirettamente, anche una piccola commemorazione del nostro abate e naturalista Alberto Fortis, più precisamente del suo fortunato, fortunatissimo « Viaggio in Dalmazia » del 1774 (più volte tradotto in varie lingue, imitato, rimaneggiato, rimasto per lunga serie d'anni unica fonte d'ispirazione a vari « generi » di opere letterarie ed a tutto il « morlaccismo » del nostro preromanticismo), in cui assieme ad un capitolone d'arcadica ispirazione (e non nello spirito di Rousseau) sui « Costumi dei Morlacchi », apparve per la prima volta in Europa la ballata popolare « Asanaginica » (che i nostri traduttori di poesie popolari serbo-croate solevano chiamare « La sposa ripudiata ») nel testo originale serbo-croato e con la versione italiana a fronte. E Russi e Polacchi, e Croati e Sloveni ed altri popoli slavi, e « Slavische Rundschau » di Praga e « Srpski književni Glasnik » di Belgrado e « Literaturnoje nasledstvo » di Mosca ed altri organi slavistici, trattando di Goethe e dei suoi rapporti col mondo slavo, misero in bella evidenza la sua versione di « Asanaginica » (Klaggesang von der edten Frau des Asan Aga), fatta per i « Volkslieder » dell'Herder, sulla base del testo fortisiano, e sottolinearono vivamente l'importanza che l'opera del Fortis ha avuto e tuttora ha per lo studio del folklore serbo-croato. Anche nel suaccennato volume di miscellanea goethiana, fra studi originali ed articoli d'occasione, fra saggi di parallelismi, confessioni e memorie, fa bella mostra di sè uno spiccato contributo fortisiano.

L'articolo è « Domovina Hasanaginice » (La patria di Asanaginica); autore ne è il prof. M. Murko, favorevolmente noto anche in Italia per i suoi studi di letteratura slavo-meridionali e di tradizioni popolari balcaniche. (Cfr. la monografia di J. PATÁ, *Prof. Matyáš Murko*, recensita da A. Cronia in « Rivista di letterature slave », Roma, 1932, a. VII, f. I-II). Scopo dell'articolo è di precisare quale sia stata « la patria » della poesia « Asanaginica » (il Fortis l'intitola « Canzone dolente della nobile sposa d'Asan Aga ») e come il Fortis l'abbia « raccolta ». Però prima di entrare in « medias res » il prof. Murko passa in rassegna tutto ciò che ha attinenza col suo argomento. Ricorda anzitutto i principali studi sulla versione — diremmo piuttosto « imitazione » — tedesca di Asanaginica, dal primo saggio del Miklošić alle ultime monografie della